

PARADOXA[®]

APRILE/GIUGNO 2020

Trimestrale · anno XIV · numero 2

<i>Editoriale</i>	Autobiografia della 'non' nazione <i>Laura Paoletti</i>7
<i>Contributi</i>	La non costruzione dell'italianità <i>Gianfranco Pasquino</i>11 Con l'obiettivo di definire quella che chiama 'italianità', l'A. intreccia esperienze personali e avvenimenti storici, autobiografia e analisi socio-politica degli ultimi decenni. Il nodo concettuale che se ne ricava fa problema. Può l'identità di italiano essere totalmente ricondotta alle preferenze politiche? O forse alla cittadinanza? Piuttosto, non sarà forse un sentimento di appartenenza sovranazionale (si è italiani in quanto europei)? Il cerchio rimane aperto anche, e soprattutto, in situazioni emergenziali come quella presente. Forse, per chiuderlo, occorre guardare avanti, o meglio indietro, e cercare l'italianità nel senso riconosciuto alla Costituzione.
	Piero Gobetti: l'autobiografia della nazione <i>Paolo Bagnoli</i>23 Piero Gobetti definisce il fascismo «l'autobiografia della nazione» in uno dei suoi articoli più noti, <i>Elogio della ghigliottina</i> , una rilettura storico-politica dell'Italia che vede nel fascismo il punto di arrivo di una questione ben più ampia e complessa, la sintesi di un'irrisoluzione storica che il dopoguerra ha fatto emergere. Ad essere implicate sarebbero le conseguenze di quelli che Gobetti ritiene difetti caratteristici del popolo italiano, carente dell'etica e dello spirito di responsabilità che invece caratterizzano i popoli anglosassoni. L'A. ripercorre le riflessioni, i giudizi, le analisi che Gobetti fa sulla storia d'Italia, chiedendosi: sarebbe stato possibile il fascismo senza questo particolare carattere italiano? E soprattutto, può il populismo odierno essere l'espressione dell'oggi del fascismo di ieri?
	Appunti sul tema «il carattere degli italiani» <i>Pier Giorgio Zunino</i>37 I primi decenni del Novecento, in particolare gli anni della Grande Guerra e del successivo affermarsi del fascismo, hanno visto fiorire

numerose immagini relative a un presunto «carattere degli italiani». Il contributo prende in esame alcuni casi esemplari. Si tratta delle esperienze intellettuali e politiche di Piero Gobetti e Antonio Gramsci, che individuano nel fascismo l'esito inevitabile del «carattere» degli italiani, e per altro verso della drammatica esperienza bellica di Carlo Emilio Gadda, con il suo esame impietoso del contegno dei connazionali durante la vita al fronte.

Right is my country or Left is my country. L'Italia come fazione, non nazione

Danilo Breschi.....53

Chiedersi nel 2020 cosa significhi «essere italiani» è anacronistico e masochistico: l'Italia ha da tempo cessato di essere una nazione, e gli italiani hanno ormai da tempo smesso di sentirsi tali. Il senso di appartenenza nazionale perdura solo in forme pre-politiche e pre-statali, e ha una consistenza effimera e superficiale. Non esiste, almeno dagli anni Settanta, alcuna memoria storica collettiva e solidaristica. Il solo sentimento che accomuna tutti gli italiani è, paradossalmente, una frammentarietà di fondo. L'Italia è una fazione, più che una nazione: corporazioni, clientelismi, gerarchie territoriali e socio-economiche rappresentano faglie di conflittualità latente pronte a divampare da un momento all'altro.

La bella Italia

Alessandro Campi.....67

Il senso di appartenenza nazionale passa anche per la personificazione. Ecco perché, nell'iconografia ufficiale, l'Italia è una donna, con nome proprio e fattezze concrete. E la raffigurazione della donna-Italia riflette la visione che gli italiani hanno di sé: dalla signora elegante, prospera e matura della prima stilizzazione, quella di Cesare Ripa, all'anziana stanca, spenta e disillusa dell'immaginario odierno. Una spia, questa visione, che dovrebbe sollecitare al cambiamento. Attraverso la nostra memoria storica, calata e reinterpretata alla luce della realtà attuale, l'A. invita a riscoprire una nuova immagine, che possa adeguatamente rappresentare come essere italiani oggi.



Gianni Cuperlo, *Un'anima. Cosa serve alla sinistra per non perdersi*, Donzelli, Roma 2019.

C'è da ricostruire un assetto delle istituzioni, un intero sistema politico. Ma senza indicare le forze vive, i soggetti chiamati a sorreggere quella strategia, il rischio è cadere in una democrazia depassionata, orfana dei conflitti fondamentali a indirizzarne lo sviluppo e, al fondo, l'esistenza stessa. Cosa serve? Un congresso vero, una costituente. Dopo dodici anni di gazebo, primarie, mozioni, abbiamo bisogno di fare un congresso come buon senso comanda. Per una volta mettendo al centro la cultura. Si può farlo in tanti modi. Ma il processo ha senso solo se aperto a chi è fuori e da fuori attende un cenno, una spinta ad allargare il campo.

Si può continuare ad essere italiani quando non si vive in Italia? Una *via crucis* canadese

Oswaldo Croci.....79

Si può continuare ad essere italiani quando non si vive in Italia? L'A. parte da una riflessione sulle molteplici sfaccettature del multiculturalismo canadese, interrogandosi sulla sua reale natura e praticabilità. Nella seconda parte del contributo, di carattere più autobiografico, ripercorre invece la propria esperienza personale, soffermandosi in particolare su alcune abitudini o dinamiche relazionali che ha dovuto rimodulare nel quotidiano canadese. Infine, offre al lettore un interrogativo: qual è l'identità culturale di un italiano che viva all'estero? Quella di provenienza, quella di adozione, o forse qualcosa di ancora diverso, frutto del vissuto irriducibile di ognuno?

Tra Montalbano e i cattivoni della Brexit: i simulacri mediati degli italiani

Paolo Mancini.....95

Come ci raccontiamo, noi italiani? Se lo è chiesto l'A. di questo contributo, selezionando quattro 'simulacri' di italianità: il romanzo *Gomorra*, i prodotti televisivi *Il commissario Montalbano* e *Don Matteo*, la narrazione giornalistica sulla Brexit e le sue ripercussioni sugli italiani che lavorano nel Regno Unito. L'italianità che ci viene offerta spazia dall'antica questione dell'emigrazione alla buona cucina, attraversa paesaggi di mare e piccoli borghi, si richiama alle radici cattoliche del Paese e sottolinea amaramente il nodo irrisolto della questione meridionale e della mafia. Una fotografia riduttiva? Forse, ma una fotografia che siamo noi stessi a scattarci.

Per gli italiani: attualità della diagnosi di Giacomo Leopardi

Emilio Pasquini.....109

A prima vista, sembrerebbe azzardato proporre Giacomo Leopardi come autorevole osservatore politico, capace di intuire le carenze della società italiana. Eppure, non sono poche le considerazioni che, soprattutto nello *Zibaldone* e nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani*, sono dedicate a una lucida disamina sociale. Una classe dirigente spesso incompetente, incentrata sui propri interessi e dimentica del bene comune; un'arretratezza culturale diffusa; l'assenza di etica accoppiata a un inguaribile cinismo: i tratti dell'*homo italicus* denunciati da Leopardi rivelano una straordinaria attualità. Da riascoltare allora chi, con lucidità, ha saputo mettere a nudo i caratteri meno lusinghieri, ma a quanto pare costanti, dell'essere italiani'.

Contro la patria (per caso italiana)

Francesca Rigotti.....119

Da sempre sospettosa nei confronti della nozione di 'patria', l'A. si interroga sulla sua complessa valenza simbolica. Che merito c'è, nell'essere italiani? È legittimo farsi carico di un presunto 'debito' nei confronti della propria patria? Sul piano politico, le contraddizioni di far rientrare (più o meno esplicitamente) la cittadinanza nel regime del merito, piuttosto che in quello della casualità, sono alla base di sovranismi e populismi. L'emergenza dettata dalla pandemia ha poi ulteriormente alimentato esacerbate forme di patriottismo che, in nuove forme, pretendono di sancire

chi venga 'prima' e chi 'dopo', chi siano 'i nostri' e chi siano 'gli altri'.

Anti-italiani, arci-italiani. Le due Leghe

Francesco Tuccari.....131

Più che trasformarsi, la Lega Nord si è magicamente duplicata: alla vecchia «Lega Nord per l'Indipendenza della Padania» si accompagna dal 2017 la «Lega per Salvini premier». Salvini è quindi il «Capitano» 'uno e bino' di due movimenti politici: uno anti-italiano e uno arci-italiano. La Lega 1, paladina del sovranismo padano, dilegua ma inspiegabilmente si conserva nella Lega 2, paladina del sovranismo italiano. L'A. ripercorre questa riconversione della prima forza politica del Paese, interrogandosi sulle motivazioni alla base e rilevando le contraddizioni strutturali, insite nella sua stessa ragione sociale, di un partito doppio ma 'monocefalo', del tutto ancorato alla figura del suo leader.

Varia

La quantità è una qualità in sé

Stefano Quintarelli.....149

Abbiamo
letto per voi



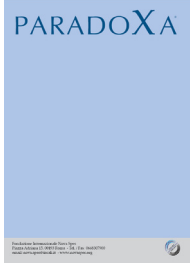
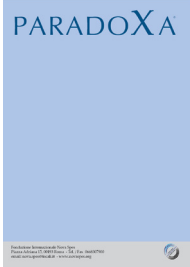
V. Mathieu, Trattato di ontologia. Essere e spazio

Andrea Poma.....155

V. E. Parsi, Vulnerabili: come la pandemia cambierà il mondo. Tre scenari per la politica internazionale

Il futuro nelle nostre mani

Gianfranco Pasquino.....173

	<p>1/2020 L'eterno crepuscolo della politica</p>		<p>2/2020 Essere (o non essere) italiani</p>
	<p>3/2020 La comunicazione al posto della politica</p>		<p>4/2020 La fine della storia?</p>